



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

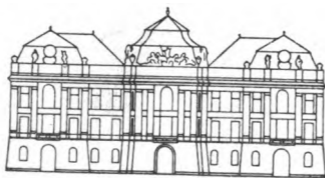
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K. K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

19.C.277

14 6277

P O E S I E
V E N E Z I A N E

DEL CONTE

FRANCESCO CESTARI

DEDICATE ALLA NOBILE DONNA

LA SIGNORA MARCHESA

TERESA ARCHETTI CAUZZI

V E N E Z I A

DALLA TIPOGRAFIA DI ALVISOPOLI

M. DCCC. XIX.



MARCHESA

Godendo le primizie il privilegio esclusivo di poter essere offerte anche immature, mi lusingo che non isdegherete di accettare i primi frutti da me raccolti alle falde dell' Elicona. E a chi se non a Voi dedicare io doveva la presente raccolta di Poeste, scritte in un dialetto

nato per meritarsi il sorriso delle Grazie sotto il cielo italiano? Questo dialetto, oltre d'essere il vostro, tanto vi fu caro e vi piacque, che in tutto il lungo spazio di tempo che da Venezia mancate, costantemente, e con tutta l'eleganza s'intese da Voi parlare. Ma sento dirmi all'orecchio (da chi certo non vi conosce), „ come puoi offrire alla signora „ Marchesa TERESA ARCHETTI CAUZZI, di „ cui hai l'onore d'essere parente, delle „ Poesie nelle quali particolarmente fai „ pompa dei sentimenti che ispirati ti ven- „ nero da Nina? ” Miserabile! L'anima sempre giovane della Marchesa, le somme di Lei prerogative, ed il suo cuore, non presentano forse il perfetto ritratto animato della Nina ch'io adoro? Ah! sì, celebrando i pregi di Nina celebriamo i vostri; adorando quell'anima e quel cuore, contemplo

*l'anima ed il cuor vostro, ed in fine nel
ritratto sì fisico che morale di Nina, il
vostro vi presento, quando vogliate ram-
mentarvi quei tempi nei quali formavate
l'incanto e la delizia delle più nobili e
brillanti società di Venezia, di Milano, e
di Vienna.*

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss.
Servitore e Cugino
FRANCESCO CESTARI

ALLA MARGHERITA

TERESA ARCHETTI CAUZZI

ANACREONTICA

A sto mondo xe i confronti
 Quei che fa gustar le cosse:
 Belo, e ben, ne saria sconti
 Se i so' oposti no ghe fosse.

Perchè esiste de l'amaro
 A Nu el dolce fa piacer:
 Perchè avanti xe sta al chiaro
 Pena al scuro el prigionier.

Co xe caldo se godemo
 L'aria fresca respirar:
 La salute valutemo
 Co' amalai ne toca star;

Mi in adesso no podendo
 Secondar el genio mio, (1)
 A Treviso star dovendo
 Fin che inverno sia fenio,

**Penso sempre al bel momento
Che a Cremona m'ò trovà
Per acrescerme el tormento
Che mi go restando qua :**

**Da Filosofo xe 'l conto :
Più che adesso sofrirò ,
Magior ben da sto confronto
Nel vederve provarò .**

MADRIGALE

No vado, no, ben mio,
In colera con ti,
Se ancuò ti ga fenio
De sospirar per mi.

Più no xe in uso adesso
In longo esser amà:
La moda è cambiar spesso;
Ti colpa no ti ga.

PEL COMPLEANNOS
 DELLA CONTESSINA
 S O F I A S P I N E D A

ANACREONTICA

Sofia, per mi sto zorne
 Esser no pol più belo
 Co penso che 'l xe quello
 Che ti xe nata ti.

Ti, che ti xe fornìa
 De tanti pregi e tanti,
 Che a dirli tuti quanti
 No bastaria ste di.

Ti, fior de primavera
 Dei più graditi e rari,
 E che se vede chiari
 Ancuò tra Nu a spantar:

Perchè no xe frequenti
 Al mondo quei Spineda,
 Che le virtù posseda
 Sti fior da coltivar.

AL NOBILE SIGNORE

GUGLIELMO MARRAY

AMICO DELL' AUTORE

CANZONETTA

Qualunque che te veda
 Co la chitara al colo
 Se penserà che Apolo
 Ancora sia tra Nu.

Dafne, el dirà, infelice,
 Scampar, ti ga podesto!
 Perchè astu mai voleste
 Finir cussì per Lu?

Parlar mi voggio adesso
 De chi no sta a Treviso
 De quei che a l' improvviso
 Vegna condoti Là, (2)

Là , dove che le Muse
 Xe sempre radunae , (3)
 Dove no vien usae
 Se non cordialità .

Quei po che te cónosse
 No più Dafne compianze ,
 Ste Veneri che pianze (4)
 Ghe move compassion .

Ste Veneri , che à visto
 Che senza che anca Marte
 De Diana impiega l' arte ,
 Perso le ga el so Adon .

No , no se trata adesso ,
 Che imbarazzà sia Giove ,
 Nè che Caliope in dove
 T' abia da confinar :

El gran dolor che prova
 Ste Veneri infelici
 Xe che no gh' è artifici
 Capaci a indurte a amar ,

Sastu perchè ogni tanto
 Tì più no ti ghe vedi, (5)
 E no ghe xe rimedi
 Che possa farte ben?

Le fa zirarte intorno
 Cupido per bendarte:
 Cussi le spera farte
 Intenerir el sen.

Coragio, che la Note
 Fin era t' à proteto (6)
 Dal furbo puteleto
 Con stabile favor.

Presto an' agnola negra
 Ofrighe come Enea:
 Finchè per ti è sta Dea
 Ti pol sfidar Amor.

ALLA CONTESSINA

ANTONIETTA POLA

MADRIGALE

Ti vol, bel muso ;
Che diga suso
Quel che me vien
O mal, o ben ?
No son poeta ;
Ma la xe schieta ;
Che co te vardo
Mi a dir no tardo ;
Che per amarte
Basta vardarte .

PER LA PARTENZA
IN PRIMAVERA DA TREVISO D'UNA BELLA
E AMABILE DAMINA

MADRIGALE

Chi mai diria
Che Primavera ne portasse via
El più bel Fior che in riva al Sil ghe sia !

PER MATRIMONIO

ANACREONTICA

Pentive, Poeti,
 De quel ch' avè scritto:
 D' un grave delito
 Se' rei verso Amor.

Cupido senz' ochi?
 In bota i Pittori,
 In bota i Scultori,
 Cavè da sto eror.

In sta circostanza,
 Poeti, no resta
 Che dir a la presta:
 S'avemo inganà.

Scrivè per sti Sposi,
 Perfeto xe 'l nodo:
 Che rei se' in sto modo
 Amor scordarà.

PEL COMPLEANNOS
 DELLA CONTESSINA
 PAOLINA SUGANA

ANACREONTICA

Cossa vol mai sta vechia
 Tuta scarnada e smorta,
 Che drento de sta porta
 Me vedo a capitar?

In mezo a tanto giubilo
 Perchè quei ochi torbidi
 D' un mostro pien de rabia
 Gh'avemio da vardar?

Ah! te conosso, Invidia,
 Go gusto che ti sappi,
 Che 'l di ch' è nata Pappi
 Qua semo a celebrar.

Rodite, sì, e preparite
 Per la bellezza e i meriti
 De Pappi imparegiabile
 Da rabia un di a crepar.

ALLA MARCHESA

TERESA ARCHETTI CAUZZI

CANZONE

O cuor imparegiabile!
 Donca per la Mariani (7),
 Zermana, el vostro metodo
 Dopo de disdot' ani (8)
 Cambiar gavè podesto per sentirla,
 E da casa portarve a incoragirla ?

Me par za adesso vederve
 In mezo a tanta zente,
 Che tuta in beatitudine
 No sta badando gnente
 A farse dai cavali zapegar,
 Pur de poderve un atomo vardar.

Per Vu mi vado in estasi
 Pensando co se' entrada
 In quel Teatro a l' Opera,
 Nel qual, come se' stada
 Fussi mugier d' un Re, da futi i petti
 Sortir gavè sentio *viva l' Archetti*.

E la Morandi (9) estatica

Restando in quel momento ,
 No ga fenio un gorghegio ,
 Sospesa dal contento
 Che tuto quel Teatro ga provà ,
 E che in frequenti eviva v' à mostrà .

Se tuto quanto un popolo

Podè, Zermana mia ,
 Far deventar fanatico ;
 La vostra compagnia
 Pensève quanto mai Nu(10)sospiremo ,
 Nu , che d' apartenerve se vantemo .

Me fazzo , sì, l' interprete

Dei voti d' un Nevodo:
 De quei de do Famegie (11),
 Che d' amicizia el nodo ,
 Più de quello del sangue, unite tien ,
 E che reclama co sti versi un ben (12) .

Un ben , che più in arbitrio

De Vu no xe 'l negarlo ;
 Un ben , che Vu prometerlo
 Gavè `podesto, e farlo
 Ne la stagion passada ne disevi ,
 E replicatamente lusinghevi .

Ma un spirito profetico
St' anima tuta invade:
Le vostre tante cause (15)
Za vedo terminade.
Si, Marchesa, no temo adesso più
Che presto no v' abieme alfin tra Nu,

MADRIGALE

No se pol dar efeti
Più certi nè più bei ;
Irene mia , de quei
Che go provà mi' un di ,

Quando dei to bei occhi
Amor se n' à servio
Per torme el cuor , ben mio ;
E darlo tuto a ti .

NELLA CIRCOSTANZA CHE L' AUTORE
PARTIR DOVEVA DA VENEZIA

ANACREONTICA

Se go d' andarmene
Ancuò a Treviso ,
E se a Venezia
Lasso un bel viso ,

No , malinconico
Mi no deventò:
Chi xe filosofo
Sempre è contento .

Da le mie vissere
Torò congedo ,
Ghe dirò : „ Cocola ;
„ Co sarà fredo (14)

„ Vegnarò a vederte ;
„ Sarò l' istesso ;
„ Ardente e fervido
„ Come in adesso .

MADRIGALE

Xe la memoria el dono
Più belo che gh' abiamo:
Col mezo soo godemo
D' un ben che xe passà.

Impiega donca adesso
Megio el to tempo; Nice,
Che ti sarà felice
Anca co 'l xe passà.

LA COLLERA E LA PACE

ANACREONTICA

El Sol in mar andava,
 La Luna se vedeva,
 Le Stele in ciel luseva,
 Fenio gaveva el dī,

Quando da drio a una sciesa
 Squagià go do morosì,
 Sentio go do gelosì
 A contrastar cussi:

„ Nineta , femo pase ,
 „ No me far più quel muso ,
 „ Con mi ti la ga suso
 „ Che te vòl tanto ben ? „

„ Ingrato ti à podesto
 „ Tratar cussi Betina ,
 „ Vustu che la to Nina
 „ La crepa da velen ? „

Dal ciel go visto allora
 Calarse tra quei mati
 Chi li pol far beati,
 Quel baroncel d'Amor.

Betina, via da brava,
 El dise, perdonèghe,
 E vu a quei pati steghe
 Ch' esigerà quel cuor.

Oh dio, che bel momento!
 Se sente un sussureto:
 No 'l xe quel puteleto
 Propio da imbalsamar?

Da imbalsamar? per cossa? ...
 Per mi no vado avanti:
 Ve lo dirà sti amanti
 Co i podarà parlar.

AUGURIO PER CAPO D'ANNO
 IN BOCCA DI UNA BELLA E GRAZIOSA
 FANCIULLA DI CINQUE ANNI

ANACREONTICA

S' anca son piccola
 Ge giudiziato,
 E 'l consueto
 So de ste di.

Papà, capimose:
 Se felicissimo
 St' ano desidero
 Adesso a ti,

No 'l fazzo, credime,
 Perchè 'l sia l' uso:
 No pol sto muso
 Pensar cussi.

Col cuor, co l' anima
 Felice e prospero;
 Papà, te l' auguro
 Adesso mi.

ANACREONTICA

Se mi t'ò dito, Filide,
 Che amor per ti sentiva;
 Alora no mentiva
 Amor per ti ò provà;

Ma s' anca vado in colera
 Co sto mio cuor adesso,
 No 'l trovo più l'istesso
 Per ti el se xe cambià.

Colpa per altro; credime,
 De sto mio cambiamento
 Sucesso in t' un momento,
 File, no ti ghe n' à,

Confesso che ti è amabile
 Confesso che ti è bela;
 Ma pur no ti è più quella
 De vinti zorni fà.

Dime che son volubile;
 Che son un tomo, un mato;
 File, cussi son fato
 Sempre cussi son stà.

Questo xe 'l mio caratere ;
Senza riguardi el digo :
Chi po me vol amigo
Costante m' averà .

LA VOLUBILITÀ

MADRIGALE

Quel che fa el spechio
Fa el cuor de Filide:
Finchè se' al spechio;
O in fassa a Filide,
Sarè in t' el spechio,
E in cuor de Filide.

ANNOTAZIONI

(1) Nella primavera del 1819 l'Autore deve recarsi in Cremona per abbracciare l'amatissima di lui Cugina, la Marchesa Teresa Archetti Cauzzi.

(2) L'Autore allude al Gabinetto dove il suo Amico aggravato da elliofobia, tolto ai raggi del sole passa il giorno fra i suoi amici.

(3) L'Autore sottintende con ciò gli amici del già nominato sig. Guglielmo Murray, la maggior parte dei quali, o suonano, o dipingono, o compongono.

(4) Le Belle di Treviso corteggiate un tempo dall'enunciato amico dell'Autore.

(5) Di tempo in tempo viene assalito da convulsioni, dopo le quali per lungo tratto resta positivamente cieco.

(6) È noto a ciascuno che la elliofobia non esclude l'uso perfetto dell'occhio in tempo di notte.

(7) Giovane dilettante di canto, accademica filarmonica di Cremona, raccomandata alla Marchesa Teresa Archetti Cauzzi nella circostanza che si espose per la prima volta sulle scene di quel Teatro.

(8) Nella serata dell'enunziata giovane si portò la Marchesa al Teatro dopo diciott'anni che non sortiva di casa.

(9) Compagna di canto della Mariani.

(10) L'Autore allude al sig. co. Domenico Manzoni Nipote della Marchesa, ed a se stesso.

(11) La Famiglia del nominato Manzoni e quella dell'Autore.

(12) Promise la Marchesa alle enunciate due Famiglie di recarsi nel loro seno per qualche tratto di tempo.

(13) La Marchesa è da molti anni addietro involta in varie cause di grave importanza.

(14) L'Autore, domiciliato in Treviso, è solito a passare il carnevale a Venezia.

ANACREONTICHE A NIÑA

**Mi d'Amor rideva un di,
Ride adesso Amor de mi.**

DELL'AUTORE.

L

Bela Nina , co ti movi
Quela boca che inamora ,
Chi resister pol alora
A quel semplice to dir.

Che Tersicore ti fossi
Co ti bali se diria ,
E la Musa troveria
Nel vardarte da stupir.

Se po el Cembalo ti soni ,
E a quel son ti unissi el canto ,
Ne l' Eliso un tal incanto
Mai gh' è stà , nè se pol dar.

Fantasia no gh' è che possa
Arivar a imaginarse
Come avesse da trovarse
Chi te fasse innamorar .

II.

Nineta, co go visto
Quei negri ochieti bei ,
Trovandoli de quei ,
Che propio fa inzucar ,

M' ò messo a scampar via
Corendo de galopo ;
Ma po un momento dopo
Me son dovù fermar .

No gh' è bisogno dirte ,
Che m' ò trovà pentfo ,
E che son tornà indrio ,
Senza saver de mi .

Vardarli no doveva ;
Ma dopo fato questo
Xe tanto chiaro el resto
Quanto ti è bela ti .

III.

Pur tropo fin za un mese
 Da rider me vegniva ,
 Quando che a dir sentiva :
 El ga da sospirar.

Pur tropo mi credeva ,
 Che al cuor se comandasse ,
 Che per no amar bastasse
 El no voler amar.

Ah! che vegnù xe 'l tempo ,
 Che Amor iadispetio
 Vol che ghe paga el fio
 De sto mie scioco ardir.

Tanto per Nina adesso
 Fora de mi me trovo ,
 Che quel che in peto prove
 Mi no ghe posso dir.

IV.

Morfeo ; t' invoco ; ascoltime ,
 Inamorà mi son ;
 Ma dirlo al mie Tesoro ,
 Sapi , che no son bon .

Me son ridoto timido ,
 Dachè ferio go el cuer :
 M'acende Amor per Nina ,
 E me fa muto Amor .

Ah! in sogno comparissighe ,
 Fandote creder mi ,
 E dighe : „ el to Cestari
 „ Arde d' amor per Ti ; ”

Ma fa po , che scordandose
 Nina d' aver sognà ,
 Creda , che mi , e vegiando ,
 Gh' abia cussi parlà .

V.

Quel modo de vardarme ;
Quel to parlar modesto ;
Quel farte rossa presto ,
E quel to impalidir ;

Ga in mi portà , Nineta ,
Un certo cambiamento ,
Che gusto e che tormento ,
In cuor me fa sentir .

Come po che se chiama
Sti efeti che mi provo ,
Sto certo chè de novo
Che adesse sento in mi ,

Se mai ti lo savessi ,
Cara Nineta mia ,
Dime che cossa  l sia ,
No me lassar cussì .

VI.

Che voce , oh Dio ! che musica !
Che melodia ! che incanto !
Che nove mai delizie
Me fa provar quel canto !

In Paradiso st' anima
Adesso xe portada ;
Divina xe l' imagine
Che xe da mi adorada .

Vedendote , sentindote ,
Tuti con mi dirà :
Che ti dal ciel , certissimo :
Diecesa ti xe qua .

Ah ! come amor da un anzolo ,
Come che ti xe ti ,
Sperar pol donca un misero
Mortal come son mi ?

VII.

Apena che 'l to viso
 Se xe incontrà col mio
 In bota ni' ò sentio
 El cuor a palpitar .

D' allora in qua , Nineta ,
 Co no te son d' arente ,
 No trovo gusto in gnente
 Tuto me fa stufar ;

E in vece co me vedo
 Vicin a ti un momento ,
 Mi provo un tal contento ,
 Che in cielo no se dà .

Vicin , lontan in fati
 Che al so bel viso sia
 Quel che mi dir voria ,
 Nineta , ti lo sa .

VIII.

Per quanto alegro sia, -
 Me cambio in t' un momento;
 De mal umor devento,
 Sui lavri go el velen

Co penso a quele rose,
 Che la mia cara Nina
 De sera e de matina
 Se metè in mezo al sen:

L' ingrata, infin adesso
 Ga trascurà el mio afeto;
 E ponzerla in tel peto
 Capace no son sta.

Ah! se podesse in rosa
 Un momentin cambiarme;
 Voràve vendicarme
 De tanta crudeltà.

IX.

Xe vero, che se adesso
Per Nina mi sospiro,
E che se mi deliro
Ghe n' à la colpa Amor:

Xe vero, che risparmia
Quei che no vive amanti
I tanti afani e tanti,
Che prova sto mio cuor;

Ma sto sofrir che fazzo,
Ste pene che mi sento
Xe causa d' un contento
Che st' altri po no ga.

Me paga con usura
Dei mali che mi provo
El gusto che in mi trovo
Co Nina m' à vardà.

I.

Sta Note el fio de Venere
 In sogno a comparirme
 Go visto, e dopo a dirme
 Lo go sentio cussi:

„ Cossa vol dir che timido
 „ Ti xe con Nina adesso
 „ Se ardito col bel sesso
 „ Ti geri tanto un di? ”

Cossa vol dir? „ Ah perfido! ”
 Mi go risposto allora,
 „ Ti ga coragio ancora
 „ De domandarlo a mi? ”

Per Nina el cuor ferindome,
 In fin da quel momento
 De sto mio cambiamento
 Ti è stà la causa ti.

XI.

A quella fra le Bele
 Che bela a mi par-sola,
 Dal cuor partindo, vola
 Ardente mio sospir.

A quel' union d' incanti;
 A quel celeste viso,
 Dighe, che a l' improvise
 M'ò 'l cuor sentio ferir.

Si, dighe che più preste
 Esser no pol el lampe
 A iluminar el campo
 In ciel co 'l s' à mostrà,

De quel che mi m'ò visto
 A deventar amante
 In quel beato istante
 Che Nina m' à vardà.

XII.

Spechiève in mi, superbi,
 Che gavè cuor vantarve
 De nen inamorarve,
 E de sfidar Amor;

Vardè come ridoto
 Xe chi un eroe se fava,
 E tanto se fidava
 Nel debole so-cuor:

No gh' à bastà a Cupido
 In rede de chiaparme,
 Ch' el vol ancora farme
 Adesso confessar:

Che fin un cagnoletto,
 Che ò visto sta matina
 A cocolar da Nina,
 Me xe tocà invidiar.

APPENA OTTENUTA
 LA TANTO SOSPIRATA CONFESSIONE DA NINA
 DI ESSERE AMATO

XIII.

A tanto giubilo
 Come bastar?
 Me manca i termini,
 No so parlar.

Un *si* adorabile
 Ti à pronunzià.
 No xe possibile,
 Mi go sognà.

D' amarme un secolo
 Ti pol zurar?
 L'è un incantesimo,
 No se pol dar.

Nina, perdonime,
 Per carità,
 No sa più st' anima
 Quel che la fa.

XIV.

Perchè son stà a Venezia
 El muso ti me fa ,
 E in colera ti va
 Con chi t' adora ?

Idolo mio , no merito
 D' esser cussi tratà ,
 E più de mi lo sa
 Chi m' inamora .

Son stà a Venezia , è vero ;
 Ma el cuor go qua lassà :
 T' astu desmentegà
 Che mi go el too ?

No , che no pol , Nineta ;
 De fede aver mancà
 Chi avendo el cuor cambià
 No ga più el soo .

IV.

Come xe mai possibile ?

No, creder mi no posse
 Che co la freve in dosso ,
 Nina, ti sii cussi .

Xe l' ochio vivacissimo ,
 Xe 'l lavro tumideto ,
 Sì, sì, capisso , in leto
 Per scherzo ti xe ti .

Oh Dio, che voce languida !
 Ste man lè par de fogo :
 Ah! m' ò inganà , per zogo
 In leto no ti sta .

Sì, m' à inganà quel' ànima
 Dipinta su quel viso ;
 Chi vede quel sorriso ,
 Che ti sta ben dirà :

.XVI.

Naturalissimo

• Mi trovo el caso

• De dar un baso.

Co se vol ben ;

Ma da Nineta

Risponder sento :

„ Xe a tradimento ,

„ Che no convien .

Si, ò fato un fallo ,

E son pentio ;

Ma tuto mio ,

No , no l'è stà .

Ghe n' à la colpa

Quel baroncelo

Furbo putelo ;

Che za ti sa .

XVII.

Apena che t'ò visto,
Nineta mia vezosa,
A la più bela rosa
Paragonà te go.

Un momentin po dopo
D'aver falà credeva;
I spini, mi diseva,
La rosa ga, e ti no;

Ma intanto che pensava
Se rose senza spini
Ghe fusse in tei zardini,
E ancora t'ò vardà,

Ponzerme fin al vivo
El cuor mi m'ò sentio,
E alora go capio,
Che 'l paragon ghe sta.

XVIII.

Per cossa tante amabile
Mi te trovava un di,
E po tuto in t' un atomo
Più no ti xe cussi?

Per cossa un guente in colera
Te falo adesso andar,
E par che fin t' incomeda
Sentirme a sospirar?

Se mai cussi trattandome
Ti me vol far capir,
Che go fenio de piaserte,
Che ti la vol fenir;

Fa che lo sapia, dimelo,
Sarà quel che sarà ...
Ma póstu esser volubile? ...
Ah! no per carità!

XIX.

Come pol esser mai
 Che Nina, con quel viso,
 Nina, con quel soriso
 Se goda far sofrir?

Qualunque che la varda
 Un anzolo la crede,
 E tuti in ela vede
 Chi mai no-pol tradir.

No, no, la gelosia
 La testa me scombussola,
 Perso mi go la bussola
 E me l' à tolta Amor.

No andar con chi t' adora
 Il colera, mia sogia,
 No sa quel che se voglia
 Sto povero mio cuor.

XX.

Chi xe quel Bocolo ,
 Che senza un spin ,
 Fra tanti fiori
 De sto Zardin (*)

Ga savù pønzerme
In bota el cuor ;
Per lu struzendome
Dopo d' amor ?

Nina adorabile ,
A caso Ti
Chi m' à ferio
Sastù cussi ?

Ah! che vardandome
Come ti fa ,
Chi xe sto Bocolo
Ti m' à spiegà .

(*) Zardin-Treviso.

XXI.

Fin da quel primo istante
Che t'ò vardà, Ben mio,
Da la virtù colpìo
M'ò visto, e m'ò trovà.

Stima e rispetto a un tempo
Ti m'à ispirà in alera;
Ma un vivo amor ancora
Nel cuor ti m'à ispirà.

Un vivo amor; ma degno
De chi me 'l fa sentir,
E che no pol finir,
Nina, se no con mi.

Da la virtù el deriva;
E se mio Ben t'adoro,
Mi donca fin che moro
La virtù adoro in ti.

XXII.

Sognà me son sta note
 Che gera, di, e soletto
 Andava in quel boschetto
 El fresco a respirar;

In quel boschetto, Nina;
 Dove che Amor s' à sconto
 Quando che tanto pronto
 El ne xe stà a chiapar.

Apena là me trovo
 Mi sento un' armonia
 Soave melodia
 Da l' alto in zo vegnir.

Sorpreso, sbalordio,
 Me fermo, ascolto, e sento:
 „ No perder sto momento
 Celeste voce a dir.

„ De tanti pregi e tanti
 „ Fornia xe la to Nina ;
 „ Che Giove cittadina
 „ Vol che la sia del Ciel :

„ Genii de vario sesso
 „ Vegnimo a tor sta Dea ;
 „ Te lassa Nina , e rea
 „ No xe , nè xe infedel ” .

Mi come un mato , in bota
 De qua e de là cercandote ,
 Andava via zigandote :
 „ Aspetta , per pietà ” .

Cossa po in quel momento
 Gh' abia provà nel cuor ,
 Per mi te 'l diga Amor ,
 Che alora m' à svegià .

XXIII.

Nineta al solo vederte
 De ti m' ò inamorà;
 E un altro mi in quel atomo,
 Un altro m' ò trovà.

D' amor sto cuor me palpita
 In peto da quel dì;
 Ma d' un amor purissime
 Come ti è pura ti.

E come le belissime
 To forme porle far,
 Che un libertin, platonico
 Gabia da deventar?

El come impenetrabile
 Confesso che mè xe;
 Ma 'l fato è incontrastabile,
 E dir no so el perchè.

XXIV.

Dirte mi pur veria
Quel che per ti mi sento;
Nina, fin dal momento
Primo che t'ò vardà.

Per ti, che da quel zorno
A sti occhi ti è presente,
E in cuor e in tela mente
Impressa t'ò portà.

Per ti, che ti è un composto
De grazia, e de dolcezza,
D'ingenuità e bellezza,
De verità e candor;

Ma termini che spiega,
Idolo mio, no trovo,
Sto sentimento novo
Che per ti sento in cuor.

SONETTI A NINA

VISO DI NINA

1.

Una sera che el fresco te trovèva
 Su l'erba a respirar Nina sentada
 No avendo vista sora un fior un'ava,
 Ponta da quel' inseto la te stada.

In quel momento propio mi passava
 A quel prà per swardo de fazzada,
 E n'ò sentio dir: *oi*, che mi sajava
 El fosso che ghè te tra 'l prà e la strada.

Apena go savesto quel ch'è nato,
 Ah! quanta somegiatura (go esclama)
 Ghe trovo in sto accidente col mio amor?

A ti, Nineta mia, quel'ava à fato
 Quel ch'el divin to viso à fato e fà,
 Senza misericordia sul mio cuor.

MANI DI NINA

IL

Se al mondo quele man ghe fusse stae
Alora che l'umana perfezion
Gera l'ogeto de l'aderazion,
Deità le sarìa certo diventae.

Con quanto zelo mi avaria impiegae
Se me fusse trovà in quel'ocasion,
Sacerdote per vera vocazion,
In sto culto la note, e le zornae.

Ma cossa serve che mi voglia andar
Cercando el tempo de l'idolatria,
Perchè un culto a ste man s'abia da far,

Se invece alora le ghe perdaria,
Facendose d'Amor ancuo adorar,
Co' adoraè dai mortali le sarìa.

BOCCA DI NINA

III.

Ghe xe chi dise: scampa le ocasion
Se vogia no ti ga da sospirar,
Questo xe 'l modo de no delirar,
E de se stesso de restar padron.

Sti tali gavarà sempre rason,
E sempre i podarà cussi parlar
Fin che un azardo no li fizza amar
Quantunque no i gavesse l'intenzion.

Credèlo, Amor dei cuori xe 'l Sovran:
Sotrarse a la so forza no gh'è caso,
E dir no pol nissun: ghe son scampà.

Fava anca mi una volta el cortesan;
Ma un di, che Nina in zogo(*) m'à dà un baso;
Quela boca m'à in bota inamorà.

(*) Si allude a un gioco di compagnia.

OCCHI DI NINA

IV.

Un di fa l'un prà me vedo a comparir
 Amor pianzendo come un desperà;
 Ma in quel che ghe domando cossa el ga,
 Me sento da la Fatma invèce a dir:

„ No'l xe più in caso i cuori de ferir:
 „ Sto poder, che nissun ga contrastà,
 „ I ochieti de Nineta ga robà
 „ Fandolo da velen cussì morir ”.

Tase la Fatma, e allora; che portento!
 Porter davanti de Nineta al viso
 Mi m'ò visto volando come el vento.

Ah! che stète quei ochi! In Paradiso
 Me pareva trovarne in quel momento:
 Brusa pur l'arco Amor che xe deciso.

PIEDI DI NINA

V.

Quanto diverse xe sta tempo, Nina,
 Da quel che a ti passava in compagnia!
 Dal zorno in qua che ti xe andada via
 No go più ben nè sera nè mattina.

Ste viste, sto zardin e sta colina
 No me produse che malinconia!
 Qua la Natura tuta inaridìa
 A gran passi al so fin la se incamina.

Ah dove mai xe adesso quei penini
 Che ga tornio quel cocolon d'Amor
 S'un modelo che Venere gh' à dà?

Torna torna, mio Ben, in sti zardini,
 Che s'unisse a pregarte col mio cuor
 I fiori e l'erbe che ti ga tocà.

RITRATTO DI NINA

OTTAVA

Se mai, Letor, gavessi da trovar
Un viso che ponzesse in bota el cuor:
Man che dovesse un culto meritar:
Ochieti che ferisse più d'Amor:
Un bochin che facesse innamorar:
E piè che ravivasse l'erbe e i fior;
Sto Anzoleto, che par dal ciel cascà,
Xe Nineta che tanto m' à cambià.

Osterreichische Nationalbibliothek



